

$$\frac{A_{13}}{37^0}$$

Cesare Piacentino

**ELEMENTI DI
STATISTICA
ECONOMICA
E CONTABILITÀ
NAZIONALE**

CON CD-ROM ALLEGATO

Con la collaborazione di Francesca Giambona



Copyright © MMIX
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-3110-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2009

INDICE

Prefazione

Capitolo 1: Le principali fonti della Statistica economica <i>(di Cesare Piacentino)</i>	1
--	---

1.1.La statistica economica	1
1.2 L'informazione statistica	2
1.3 Fonti statistiche, definizione e classificazione	6
1.3.1 Natura dell'ente	6
1.3.2 Fini della rilevazione	8
1.3.3 Ambito territoriale	10
1.3.3.a Fonti statistiche internazionali	11
1.3.3.b Fonti statistiche nazionali: l'ISTAT	17
1.3.3.c Fonti statistiche territoriali	31
Scheda sinottica	36

Capitolo 2: Elementi di Contabilità Nazionale <i>(di Cesare Piacentino)</i>	39
---	----

2.1 Contabilità Nazionale e Sistema Europeo dei Conti Economici (SEC95)	39
2.2 Sistema Europeo dei Conti Economici Nazionali e Regionali (SEC95)	40
2.3 Glossario e classificazioni di riferimento in Contabilità Nazionale	42
2.4 Delimitazione dell'economia nazionale	43
2.5 Territorio economico e Contabilità Nazionale italiana	49
2.6 Operazioni economiche	56
2.7 Sistema dei Conti Nazionali	57
2.7.A Conti Interni	60

2.7.A.a Il Conto di Equilibrio di beni e servizi	60
2.7.A.b Il Conto della produzione	64
2.7.A.c I Conti della distribuzione ed utilizzazione del reddito	68
2.7.A.d I Conti dell'accumulazione: il conto del capitale	75
2.7.A.e I Conti patrimoniali	76
2.7.B Conti del resto del Mondo	76
2.8 I Conti Economici Trimestrali	77
2.9 Cenni di Contabilità Territoriale	78
Scheda sinottica	82
ESERCITAZIONE	86
Capitolo 3: Il confronto fra dati nel tempo: I Numeri Indice <i>(di Francesca Giambona)</i>	101
3.1 Confronto fra dati in statistica economica	101
3.2 Rapporti statistici	101
3.2.1 Differenza assoluta e relativa	103
3.2.2 Rapporti di composizione	104
3.2.3 Rapporti di coesistenza	105
3.2.4 Rapporti di derivazione	105
3.2.5 Rapporti di eccedenza	105
3.3 Numeri indice	105
3.3.1 Numeri indice semplici	107
3.3.1.a Scelta della base	109
3.3.1.b Cambiamento della base	109
3.3.1.c Passaggio da base fissa a base mobile	110
3.3.1.d Passaggio da base mobile a base fissa	110
3.3.1.e Proprietà generali dei numeri indice semplici	110
3.3.2 Numeri indice complessi o composti	111
3.4 I Numeri indice calcolati dall'ISTAT	118

3.4.1 I Numeri indice dei prezzi	119
3.4.1.a I Numeri indice dei prezzi alla produzione	120
3.4.1.b I Numeri indice dei prezzi al consumo	120
Scheda sinottica	125
Esercizi svolti	129
Esercizi proposti	134
Capitolo 4: Analisi delle serie storiche economiche <i>(di Francesca Giambona)</i>	135
4.1 La previsione dei fenomeni economici	135
4.2 L'analisi delle serie storiche	139
4.2.1 Modelli auto regressivi	139
4.2.2 Approccio metodologico alle serie storiche	140
4.2.2.1 Analisi uni variata delle serie temporali: approccio classico	140
4.2.3 Le tecniche di livellamento	144
4.2.3.a Tecnica basata sulle medie mobili	145
4.2.3.b Tecnica basata sul livellamento esponenziale	146
4.3 Determinazione del trend in assenza di stagionalità	147
4.3.a Modello statistico lineare o Trend lineare	148
4.3.b Modello statistico non lineare: il Trend esponenziale	150
4.3.c Modello statistico non lineare: il Trend quadratico	151
4.3.d Scelta del modello: differenze prime, seconde e percentuali	152
4.4 Determinazione del trend in presenza di stagionalità	154
Scheda sinottica	158
Esercizi svolti	160
Esercizi proposti	168
Appendice	169

Capitolo 5: La funzione di produzione ed i fattori produttivi <i>(di Cesare Piacentino)</i>	175
5.1 La produzione	175
5.1.1 Il Conto della produzione	177
5.1.2 La funzione di produzione ed i fattori produttivi	177
5.2 Produttività e rendimenti	181
5.3 La funzione di produzione di Cobb e Douglas	183
5.4 Le misure di produttività	190
5.5 I fattori della produzione	192
5.5.1 I fattori della produzione: il capitale materiale	193
5.5.2 I fattori della produzione: il lavoro	197
Scheda sinottica	206
Esercizi svolti	210
Esercizi proposti	216
Capitolo 6: Analisi della struttura imprenditoriale <i>(di Cesare Piacentino)</i>	217
6.1 Impresa, imprenditore e struttura imprenditoriale	217
6.2 Struttura imprenditoriale in Italia: le fonti statistiche	219
6.3 Classificazione delle attività economiche	237
6.4 Indici di dimensione	238
6.5 Indici di concentrazione	242
6.6 Indici di localizzazione e specializzazione	248
6.7 Analisi shift-share	251
6.8 Demografia delle imprese	253
Scheda sinottica	256
Esercizi svolti	260
Esercizi proposti	264

Bibliografia	265
Siti web consultabili	271
Indice analitico	273

Capitolo 1

Le principali fonti della statistica economica

Obiettivi:

- *definire compiti ed ambiti della statistica economica;*
- *definire il concetto di informazione statistica;*
- *definire il concetto e le tipologie di Fonti statistiche;*
- *favorire l'uso corretto delle Fonti statistiche;*
- *favorire la valutazione critica e l'impiego ottimale delle informazioni statistiche.*

1.1 La Statistica economica

Come derivato dalla stessa terminologia, la *Statistica economica* è quella *disciplina scientifica che si occupa partitamente dello studio, analisi, comprensione e misura dei più rilevanti fenomeni economici di valenza collettiva.*

Come tale essa studia, avvalendosi di specifica metodologia e facendo riferimento a specifiche Fonti, *i fenomeni economici* intesi quali *eventi generati dall'azione economica degli appartenenti ad una collettività, come tali espressione quindi dell'intervento dell'uomo, inerenti la produzione, circolazione, distribuzione, consumo della ricchezza volta alla soddisfazione dei bisogni della stessa e dei suoi membri.*

Obiettivo centrale della statistica economica è quello di presentare le principali caratteristiche strutturali dell'economia di un Paese, (nella sua proiezione sopranazionale, nazionale e/o regionale) ed individuare e definire, consentendone il pieno utilizzo, quadri integrati e coerenti di conoscenze analitiche di ordine statistico-quantitativo, attinenti ai fenomeni economici collettivi. Tale scopo viene perseguito, articolatamente a mezzo:

- 1) della puntuale analisi delle caratteristiche strutturali dell'economia, nonché della definizione ed introduzione di metodi di misura delle operazioni e degli interventi di volta in volta incidenti sulla stessa;
- 2) della fornitura degli strumenti più adatti allo studio e valutazione delle dinamiche economiche individuate nei loro parametri di sussistenza temporali e spaziali;
- 3) della modellazione ed analisi quantitativa di specifici fenomeni economici, l'utilizzazione di modelli sia aggregati che disaggregati.

La *Statistica economica* quindi, risponde all'obiettivo di *sviluppare definizioni, classificazioni e metodologie destinate a generare informazioni statistiche capaci di descrivere lo stato e l'andamento temporale e spaziale dei fenomeni economici*. Il complesso di tali conoscenze viene impiegato per l'analisi dei comportamenti degli operatori economici, per effettuare previsioni sulla dinamica degli aggregati economici, ovvero per assumere decisioni di politica economica e/o aziendale.

Le statistiche economiche sono presentazioni di dati destinati alla descrizione di grandezze economiche rilevanti e di interesse; rispondono alla domanda, crescente ed articolata, d'informazioni economiche (Giovannini, 2006).

I soggetti fruitori finali (ed esempio i politici, gli amministratori, i sindacati dei lavoratori, gli organismi di rappresentanza, gli imprenditori, i dirigenti d'azienda, gli operatori del terzo settore, le associazioni dei consumatori, le famiglie, le singole persone) si caratterizzano per necessità di informazioni specifiche, di volta in volta improntate da richieste di differenti scale di dettaglio e/o tempestività.

1.2 L'informazione statistica

Quando ci si accinge ad effettuare uno studio su uno qualsiasi degli aspetti (demografico, sociale, economico) della realtà di un determinato territorio, in primo luogo occorre individuare, raccogliere, organizzare e utilizzare tutte le possibili informazioni esistenti relative all'oggetto di tale studio.

Una buona parte di questo patrimonio informativo è costituito dalle *statistiche*.

Con il termine *statistiche* ci si riferisce a *dati prodotti o diffusi da soggetti istituzionali, nazionali e internazionali*. Definito l'obiettivo della nostra ricerca, il primo obiettivo è quello di individuare le Fonti dei dati. Identificare cioè quale Organizzazione o Ente possa disporre delle informazioni che si stanno cercando. *L'impiego dell'informazione statistica in campo economico è, in primo luogo, finalizzato al soddisfacimento dell'esigenza di misura e, quindi, di quantificazione dei Fenomeni economici e risponde, operativamente, allo scopo di monitorare e conoscere gli stessi, così da indirizzare in campo di politica economica, la discendente azione programmatica ai diversi livelli (locale, regionale, nazionale e/o sovranazionale).*

Inteso il concetto di *Sistema economico quale complesso di operatori strutture ed organizzazioni che a mezzo di fattori produttivi, quali terra, capitale, lavoro, impresa, producano beni e servizi, in parte scambiati con altri operatori, in parte consumati, in parte accantonati per impieghi futuri*, è opportuno sottolineare che, qualunque misura del funzionamento di un sistema economico dipende da una particolare teoria, cioè da una particolare visione e rappresentazione della realtà. Non esiste, di fatto, una unica visione della realtà e quindi un'unica teoria, ma diverse teorie, al cui interno sono stati sviluppati specifici strumenti di misurazione, opportunamente condivisi e codificati.

Facendo riferimento a tale asserto, è da rimarcare come l'odierna produzione di statistiche economiche sia basata su di un complesso di concetti e definizioni ampiamente accettati e condivisi in campo internazionale. Per maggiore chiarezza si può fare riferimento, esemplificativamente, a specifici documenti, regolamenti e sistemi di codifica quali:

- *System of National Account (SNA)* pubblicato nel 1993, (e soggetto a periodiche revisioni), con il contributo delle principali organizzazioni internazionali: Organizzazione delle Nazioni Unite - ONU; Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo - OCSE; Fondo monetario internazionale - FMI; Banca Mondiale - BM; Ufficio statistico della Comunità Europea - EUROSTAT.

- *Sistema Europeo dei Conti nazionale e regionali (SEC 95)*, approvato nel 1996 come regolamento del Consiglio Europeo e predisposto dall'EUROSTAT con la collaborazione condivisa degli Istituti nazionali di statistica dei singoli paesi membri. Il Sec95, con riferimento a tali paesi membri rende possibile una descrizione quantitativa completa e comparabile dell'economia degli stessi, attraverso un sistema integrato di conti di flussi e di conti patrimoniali definiti per l'intera economia e per raggruppamenti di operatori economici.

L'informazione statistica, per sua genesi e caratteristica, più che inerire a informazioni certe, circa la realtà fattuale di volta in volta in analisi, attiene ed è finalizzata ad individuare ed operativamente mettere a disposizione quella serie di informazioni coerenti, con riferimento alle definizioni all'uso adottate, mutando le quali, verrà a modificarsi l'oggetto stesso della misurazione.

L'informazione statistica in campo economico, quindi, discende dalla completa progettazione e dalla compiuta attuazione di apposite rilevazioni, *le rilevazioni statistiche*. La progettazione e attuazione delle suddette rilevazioni restano in capo a specifici Enti, pubblici o privati, locali, regionali, nazionali o sovranazionali, che individuano e costituiscono le cosiddette *Fonti*.

In campo economico, *le rilevazioni statistiche* di interesse pubblico, partitamentale riferite all'Italia sono dallo Stato italiano stabilite a mezzo del Programma Statistico Nazionale (in breve indicato dall'acrostico PSN) di durata triennale e con aggiornamenti annuali, sono dallo stesso affidate al Sistema Statistico Nazionale (il cui acrostico è SISTAN) di cui l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) è parte integrante. Esiste, dunque, una pubblicazione, (per l'appunto il PSN) che raccoglie tutte le indagini e le ricerche svolte dagli organismi componenti il SISTAN.

E', tuttavia, da sottolineare come accanto a quelle provenienti dalla Fonte appena citata, esistano, ulteriori indagini (e discendenti dati e informazioni) elaborate da altri organismi, non appartenenti al SISTAN, altrettanto accreditati, non alternativi ma, semmai, integrativi di questo. A titolo di esempio è opportuno citare le informazioni discendenti dalle indagini e dalle rilevazioni messe a punto dalla Banca d'Italia, (organismo non facente parte del SISTAN), che svolge ricerche parallele a quelle svolte dal SISTAN, pur adottando criteri di clas-

sificazione ed elaborazione dei dati parzialmente diversi (la Banca d'Italia, di fatto, predilige un taglio prettamente finanziario e bancario e solo marginalmente fornisce informazioni relative ai flussi reali nazionali).

Indagini e rilevazioni sono variamente classificate con riferimento alla natura dell'Ente, agli scopi, alla territorialità. In merito a quest'ultima, si possono considerare ambiti e dimensioni diversi di volta in volta, nazionali, regionali, provinciali, etc. La dimensione nazionale, ancor prima di quella internazionale, è certamente quella per la quale si dispone della quota parte maggiore di dati, comunemente reperibili in pubblicazioni ufficiali, quali per l'Italia: gli annuari dell'ISTAT, la Relazione generale sulla situazione economica del Paese a cura del Ministero dell'Economia, la Relazione annuale del Governatore della Banca d'Italia.

I dati e le informazioni correntemente impiegate in ambito statistico economico possono preliminarmente essere raggruppati in tre grandi categorie:

A) quella delle statistiche economiche ufficiali:

- rispondono a criteri di qualità concordati, condivisi e verificati a livello internazionale;
- si caratterizzano per essere adatte a descrivere fenomeni a livello macro;
- si contraddistinguono per un grado elevato di accessibilità;
- rispondono all'esigenza di tempestività e accuratezza.

B) dati sistematici di Fonti ritenute autorevoli.

C) dati messi a punto da altri soggetti:

- in genere non sottoposti a procedure di validazione
- prodotti occasionalmente
- la valutazione della qualità resta affidata all'utilizzatore.

Le informazioni statistiche che attengono al sistema economico italiano sono assai numerose:

- una quota parte è prodotta da organismi pubblici, un'altra da istituti di ricerca privati;
- alcuni dati ed alcune informazioni si fondano su solide rilevazioni condotte su migliaia di casi e con metodologie statistiche consolidate, altri provengono da sondaggi d'opinione svolti su poche centinaia di individui;

- per alcune Fonti sono disponibili dettagliate informazioni sulle metodologie statistiche adottate, per altre la documentazione risulta quanto meno scarsa o poco attendibile.

1.3. Fonti statistiche, definizione e classificazione

Il termine *Fonte*, in senso figurato fa riferimento all'origine, al principio da cui qualcosa promana o direttamente proviene. *Le Fonti* che forniscono informazione statistica sono nondimeno *una origine, un principio da cui promanano, con specifico riferimento a quelle economiche, sia analisi, dati ed informazioni* attinenti a *Fenomeni economici*, intesi quali *fatti, accadimenti e loro evoluzioni che sotto il profilo economico e socio-politico incidono e modificano, per il loro stesso essere, la struttura e gli aspetti della società e della realtà oggetto di studio*

In generale l'esigenza di una sistematizzazione classificativa di una determinata realtà, risponde alla logica di provvedere con modelli di riferimento quanto più onnicomprensivi. Una classificazione definitiva ed esaustiva delle fonti statistiche attualmente, non risulta disponibile ed agevole: di fatto, molti sono i possibili criteri di riferimento e quindi una compiuta sistematizzazione delle fonti può essere possibile solo con riferimento agli scopi prefissati.

E' possibile classificare le fonti statistiche in base a:

1. Natura dell'ente;
2. Fini della rilevazione;
3. Ambito territoriale di interesse.

1.3.1 Natura dell'Ente

Una prima classificazione delle fonti è basata sulla natura giuridico-amministrativa delle stesse. Essa consente una distinzione che fa riferimento e si concretizza in quattro grandi categorie:

- a) quella degli Enti istituzionali;
- b) quella degli Enti pubblici o erogatori di servizio pubblico;
- c) quella degli Enti privati;
- d) quella degli Enti di natura scientifica.

a. Enti Istituzionali

Alla categoria degli *Enti Istituzionali* sono ascritte quelle fonti cui lo Stato ha istituzionalmente delegato l'ufficio e le funzioni di raccolta, elaborazione e gestione della informazione statistica. Da tali Fonti promanano sia dati istituzionali che statistici in senso stretto; fra esse le principali, con riferimento allo Stato italiano sono l'ISTAT, organo del SISTAN e gli organi dell'Amministrazione Centrale e Territoriale dello Stato (quali Ministeri, Dipartimenti, Aziende autonome, Regioni, Province autonome, Province, Prefetture e Comuni).

b. Enti Pubblici o erogatori di servizio pubblico

Alla categoria degli *Enti pubblici* vengono ascritte quelle fonti che elaborano e producono ciò che nel mondo anglosassone viene definito *process-produced data*, ossia tutti quei dati che sono creati al fine di favorire il buon funzionamento dell'Ente preposto alla loro raccolta. Il ruolo informativo di questo tipo di dati e di informazioni sta crescendo costantemente, perché in alcuni casi essi costituiscono l'unica risorsa per la comprensione di determinati fenomeni di rilevante interesse sociologico. Alcune fonti italiane sono: Aci, Agea, Apat, Coni, Inail, Inps, Inran, Ismea, Iss, Isvap, Unioncamere.

c. Enti Privati

Alla categoria degli *Enti privati* vengono ascritte quelle fonti costituite da società e strutture ovviamente private. A parte le società partecipate, Ferrovie dello Stato e Poste Italiane, fanno parte di questa categoria: associazioni, consorzi, organizzazioni sindacali di lavoratori dipendenti e dei datori di lavoro (ad esempio Enasarco ed Inpdap), uffici e studi di aziende private.

d. Enti Scientifici

Alla categoria degli *Enti scientifici* vengono ascritte quelle fonti che provengono da enti organizzati per svolgere attività di ricerca

scientifico, come ad esempio l'Istituto Guglielmo Tagliacarne istituito per reperire informazioni a livello territoriale.

1.3.2 Fini della rilevazione

Una seconda classificazione delle fonti è basata invece, sul parametro fine o scopo della rilevazione. Facendo riferimento al pensiero dello storico polacco Wiltod Kula (1972), giova rimarcare, condividendo l'affermazione, come questo autore considerasse *Fonti tutti quei documenti prodotti dai singoli o dalle organizzazioni, suddividendo le stesse in fonti di origine statistica e fonti di tipo istituzionale*.

Del tutto sinteticamente:

- alle prime, le *Fonti statistiche, altresì dette conoscitive* vengono ascritti tutti quegli Enti e le discendenti informazioni costituite da quel materiale che già in principio è stato raccolto con l'intento precipuo e dichiarato di fornire conoscenze su specifici aspetti della vita sociale ed economica;
- alle seconde, le *Fonti istituzionali od amministrative*, vengono ascritti quegli Enti e le discendenti informazioni rispondenti allo scopo di raccogliere informazioni al fine di consentire l'attività degli stessi enti o amministrazioni, pubbliche o private, che siano.

Per quanto sopra, sono da intendersi come Fonti sia quelle istituzionali/amministrative degli Organi dello Stato, che quelle conoscitive, messe a punto da vari Enti di ricerca destinate alla rilevazione di determinati fenomeni economico-sociali.

Con riferimento al parametro *scopo della rilevazione* quindi, le Fonti possono essere ricondotte a tre categorie, a seconda che rispondano alla logica di fornire:

- a) Rilevazioni amministrative
- b) Censimenti
- c) Indagini campionarie

Nello specifico:

a. Rilevazioni amministrative

Vengono ascritte a tale categoria i dati prodotti dall'attività amministrativa (*process-produced data*), i quali consentono di acquisire informazioni regolarmente aggiornate su specifici individui od enti. Le più conosciute e diffuse fra queste rilevazioni sono sicuramente le anagrafi o registri della popolazione. Esse sono tenute dalle Amministrazioni comunali ed hanno la funzione di registrare nominativamente gli abitanti residenti nel comune. Altri esempi di rilevazioni amministrative sono il registro delle imprese, il PRA (Pubblico registro automobilistico) e le liste elettorali.

b. Censimenti

A tale specifica categoria viene ascritto il *complesso delle operazioni di progettazione, raccolta, analisi e diffusione dei dati di carattere demografico, culturale, economico e sociale di tutti gli abitanti di un Paese* (ISTAT, 1993). Il censimento è un'indagine totalitaria (o generale) in quanto coinvolge la popolazione di riferimento per intero e, pertanto, è l'indagine che fornisce le informazioni più attendibili ed esaustive; simultanea perché svolta in un determinato momento sulle unità di rilevazione; periodica, perché svolta con cadenza costante (decennale). Il vantaggio sostanziale del censimento è che lo stesso può rendere con precisione e dettaglio la situazione a livello delle aree più disparate, incluse quelle assai piccole e periferiche. A tale peculiarità, d'altro canto, fa da contrappunto lo svantaggio di implicare dei costi assai elevati; sempre più la sua attuazione si scontra, di fatto, con pressanti critiche: una su tutte quella che considera l'intervallo temporale tra un censimento e l'altro (10 anni) ormai eccessivamente dilatato per favorevolmente seguire l'evoluzione dei fenomeni migratori che oramai hanno dinamiche assai rapide e ritmi altrettanto sostenuti. Occorre sottolineare che il (quattordicesimo) Censimento della Popolazione e delle Abitazioni (di cui gli ultimi dati disponibili risalgono al 2001) non è l'unico cui si fa ricorso in Italia; ad esso, di fatto, si affiancano altri censimenti, in primo luogo, quelli in materia economica: il quinto Censimento generale dell'Agricoltura, l'ottavo Censimento

generale dell'Industria e dei Servizi ed il I° censimento generale delle istituzioni private ed imprese *no-profit*.

c. Indagini campionarie

Vengono ascritte a tale categoria i dati prodotti da specifiche rilevazioni, che si caratterizzano per il riferimento ad un campione in studio, ossia per il fatto che solo una parte delle unità componenti la popolazione (il campione) viene selezionata ed indagata. Questo espediente, diminuendo l'onere della rilevazione, consente di destinare maggiore attenzione a tutte le attività connesse al miglioramento e al controllo della qualità dei dati raccolti. Risulta di pacifica evidenza che selezionare solamente un campione implica ovviamente una minore attendibilità delle stime riferite ai parametri di interesse. E' infatti chiaro che a seconda di quali unità vengono inserite nel campione prescelto, i risultati riferiti alla popolazione complessiva varieranno. Le indagini su campioni di popolazione rientrano nell'attività dell'ISTAT da circa un ventennio. Quella sulle forze di lavoro, realizzata nel settembre del 1952, è rimasta per molti anni l'unica indagine diretta ad individui con interviste personali. Bisogna attendere il 1983 con l'Indagine sulle strutture ed i comportamenti familiari, ora Indagine Multiscopo sulle Famiglie, per vedere un cambiamento di rotta dell'ISTAT, che si indirizza sempre più verso un uso della statistica interventista più che descrittiva.

Se i dati amministrativi sono prodotti per puri fini descrittivi, le indagini campionarie si prestano al controllo empirico delle teorie. Inoltre, generalmente si passa da una rilevazione totale della popolazione al disegno campionario. Infatti, anche i censimenti, che tendono alla copertura totale, spesso usano procedure di campionamento in fase di elaborazione ed analisi del dato.

1.3.3 *Ambito territoriale*

Una ulteriore suddivisione delle Fonti, di pratica quanto immediata utilità, è quella che fa riferimento alla territorialità dell'Ente che elabora e produce il dato. Su questa base parametrica è possibile individuare e definire almeno tre categorie di fonti:

- *Internazionali*
- *Nazionali*
- *Locali*

1.3.3.a Fonti statistiche internazionali

Vengono ascritte alla categoria delle *Fonti statistiche internazionali* due sottogruppi distinti: quello delle *Fonti nazionali estere* e quello delle *Fonti sopranazionali*.

Tra le cosiddette *Fonti nazionali estere*, rientrano quegli Enti (pubblici ed istituzionali, privati e scientifici) che elaborano informazioni statistiche in base a normative di legge, funzioni di natura amministrativa o finalità conoscitive. Si tratta di un gruppo di fonti assai vario che comprende: Istituti Nazionali di Statistica (tipo l'ISTAT), Servizi statistici regionali, Ministeri, Banche centrali, Istituti di ricerca, Fondazioni ed Archivi dati.

Costituiscono *Fonti sopranazionali*, i servizi statistici delle Organizzazioni sovranazionali. Fra queste è da segnalare l'EUROSTAT (l'Ufficio statistico della Commissione Europea) che svolge funzione di direzione generale della Commissione e di coordinamento dell'attività statistica comunitaria. In genere, non raccoglie le informazioni ma gestisce e rielabora i dati inviati dagli istituti nazionali di statistica così come da altre organizzazioni sovranazionali quali il Fondo Monetario Internazionale (FMI) e la Banca Mondiale. Altre fonti sopranazionali di dati sono l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e le Nazioni Unite (ONU).

L'EUROSTAT

L'importanza crescente che gli scenari transnazionali hanno sulle dinamiche interne alle singole società moderne ha fornito negli ultimi anni un forte slancio alla ricerca internazionale ed ha spinto le fonti sopranazionali a dotarsi di schemi classificativi condivisi basati su criteri uniformi e sulla necessità di rafforzare lo studio della comparabilità delle statistiche. L'istituzione europea che, di gran lunga più di ogni altra, ha lavorato per realizzare un sistema informativo-statistico

comune è certamente l'ufficio statistico della Commissione europea, l'EUROSTAT appunto, il quale svolge un'attività di standardizzazione delle procedure statistiche utilizzate dai diversi stati membri, al fine di produrre dati omogenei e comparabili, nel confronto tra paesi.

The screenshot shows the Eurostat website interface. At the top, there is a navigation menu with links for Home, Statistics, Publications, About Eurostat, and Help. A search bar is located in the top right corner. The main content area is divided into several sections:

- Latest news releases:** A list of recent news items with dates and brief descriptions.

Date	News Release
29.01.2010	Euro area inflation estimated at 1.0%
29.01.2010	Euro area unemployment rate up to 10.0%
28.01.2010	Household saving rate down to 15.8% in the euro area and 13.7% in the EU27
25.01.2010	Industrial new orders up by 2.7% in euro area
22.01.2010	EU27 current account deficit 27.7 bn euro
19.01.2010	Construction output down by 1.1% in the euro area
15.01.2010	E-commerce accounted for 12% of enterprises' turnover in the EU27 in 2008
- Most popular database tables:** A list of frequently accessed data tables.
 - GDP per capita in PPS
 - Real GDP growth rate
 - Total population
 - Unemployment rate
 - Employment rate
 - Inflation (monthly)
 - Inflation rate (annual)
- Selected Statistics:** A list of key statistical indicators.
 - Structural indicators
 - Euroindicators/PEEIS
 - Sustainable development indicators
 - Government finance
 - Prices (HICP)
- Selected Publications:** A list of recent publications.
 - Eurostat Yearbook
 - European Business
 - Regional Yearbook
 - Combating poverty and social exclusion
- Statistics in focus | Data in focus:** A section highlighting specific data points.
 - Significant differences between regions in the stock of passenger cars and freight vehicles - Issue number 4/2010
 - Financial Turmoil: its impact on quarterly government accounts - Issue number 3/2010
 - Harmonized indices of consumer prices - December 2009 - Issue number 2/2010
 - Publishing, printing and reproduction of recorded media in Europe - Issue number 4/2010
 - ICT usage in enterprises - 2009 - Issue number 1/2010
 - 17% of full-time employees in the EU are low-wage earners - Issue number 2/2010
 - Short-term statistics: the impact of a new base year and new security classification - Issue number 2/2010
- Other sections:**
 - Statistics Database:** Access to the main data repository.
 - Release Calendars:** Information on upcoming data releases.
 - Country profiles:** A guide to European statistics.
 - Business Cycle Clock:** A diagram showing the relationship between GDP, Inflation, and Unemployment.
 - In the spotlight:** A featured article or report.

L'istituzione dell'EUROSTAT, risalente al 1953, inizialmente rispondeva allo scopo di venire incontro alle esigenze della Comunità Economica del Carbone e dell'Acciaio (CECA). Col passare degli anni i suoi compiti si sono ampliati e quando, nel 1958, la Comunità Europea fu fondata, diventò una delle Direzioni Generali della Commissione Europea. L'EUROSTAT ha un ruolo chiave nel fornire alle altre DG, alla stessa Commissione ed alle altre Istituzioni europee, dati che possano contribuire a definire, attuare ed analizzare le politiche Comunitarie. Una peculiarità dell'ufficio statistico dell'Unione è che la stessa non raccoglie dati di per sé. La raccolta dei dati compete agli organi statistici dei Paesi membri dell'Unione i quali, dopo averli verificati e valicati, li inviano all'EUROSTAT, che avrà il compito di assicurare la loro comparabilità attraverso l'uso di metodi armonizzanti. Fra i risultati di maggiore rilevanza ottenuti dall'EUROSTAT è da rimarcare il contributo all'approvazione della cosiddetta *legge statistica del 1997*. Questa rappresenta una vera e propria pietra miliare nell'ottica del riconoscimento delle statistiche comunitarie, configurando un punto di svolta nella cooperazione tra gli uffici statistici nazionali dei Paesi membri e l'EUROSTAT. Risulta di piana evidenza che l'istituzione del trattato di Amsterdam e l'avvento dell'Euro hanno portato all'intensificarsi di rapporti, relazioni, scambi culturali che, se da un lato, spingono nel senso dell'integrazione e dell'armonizzazione, dall'altro implicano consistenti cambiamenti nella produzione nazionale dei dati. Con il dichiarato intento dell'UE di realizzare l'economia più competitiva ed inclusiva del mondo, la produzione da parte dell'EUROSTAT di statistiche sociali è andata repentinamente aumentando e, attualmente, sono tante le rilevazioni (*Survey*) comunitarie dedicate a temi di rilevanza sociologica.

Le principali attività svolte dall'EUROSTAT sono:

- L'ECHP o European Community Household Panel, indagine sostituita dal progetto EU-SILC (*European Union Statistics on Income and Living Conditions*).
- Le survey
- I database
- Gli Eurobarometri